

per impedire la sua elezione. Ella tuttavolta si fece per li maneggi di Michele Ziplagio fratello di Elisabetta vedova di Uniade, e zio di Mattia. Elisabetta aveva sborfato 60. mille ducati per lo riscatto di suo figliuolo. Michele ammassò circa 20. mille uomini, e si trovò con le sue truppe alla campagna di Rachos situata presso a Pest sul Danubio dirimpetto a Buda, ove i tre stati del regno solevano trovarsi in armi per l'elezione del Re. L'assemblea essendosi formata, Michele parlò in favore di Mattia, e il dì seguente Mattia fu solennemente proclamato Re di Ungheria; e il giovane Re non avendo ancora che 17. anni, fu nominato Reggente e governatore del regno Michele suo zio. Nel medesimo tempo si spedì a Giorgio Poggiebraccio Re di Boemia per annunziargli questa nuova, e pregarlo di condurre il giovane Re fino alle frontiere. Poggiebraccio partecipò questa felice nuova a Mattia, gli diede la libertà, e gli esibì sua figliuola in matrimonio.

Intanto suo zio Michele fece tutte le diligenze per condurre il giovane Re in Ungheria prima, che si sguagliassero i ghiacci del Danubio. Egli venne prima a Strigonia con la sua armata, e avendo passato il Danubio sopra il ghiaccio, si portò sulle frontiere della Moravia. Il Re di Boemia dal suo canto ammassò una grand'armata, con la quale scortò il Re Mattia sulle frontiere dell'Ungheria. Egli arrivò verso sera sulla Morava, e accampò sulla sponda di quel fiume opposta a quella, ov'erano accampati gli Ungheri. La mattina si mostrò il giovane Re agli Ungheri, i quali si posero in ginocchio, e lo proclamarono Re di Ungheria. Dopo ciò il nuovo Re fu consegnato agli Ungheri, li quali lo condussero a Buda, ove fu con le ordinarie solennità ricevuto. La corona reale di Ungheria, di cui erasi servito il Re S. Stefano, e senza la quale non credevasi legittimamente coronato un Re di Ungheria, essendo ancora in mano dell'Imperador Federico, il Re Mattia inviò il vescovo di Varadino con due principali Signori di sua corte per supplicar l'Imperadore di rimandare in Ungheria quella corona. Li tre ambasciatori non furono lungo tempo a Vienna senz'accorgerfi, che Federico non voleva restituir la corona, e che anzi pensava a farsi riconoscere Re di quel paese, avendo nel suo partito molti Signori opposti alla casa dei Corvini. Essi ritornarono dunque a Buda, e ne fecero la loro relazione al Consiglio di Mattia.

Nel medesimo tempo s'intese, che i Boemi continuavano le loro scorrerie fino a Pest, e che i Turchi minacciavano la guerra all'Ungheria. Mattia avendo adunato il suo Consiglio ed il Senato, lor dimandò ciò, che doveva fare, e vi fu determinato, che si eleggessero Generali per opporsi a que' tre nemici. Si nominò il gran Simone per comandare l'armata contra l'Imperadore, Sebastiano Rosgon contra i Boemi, e Michele Ziglagio contra i Turchi. L'Imperadore Federico fu il primo, che entrò in campagna, e a lui si unirono alcuni Signori Ungheri malcontenti. Mattia fece marciare contra di loro il gran Simone, il quale avendo combattuto co' nemici con forze molto disuguali, fu obbligato a ritirarsi, ma con buon ordine. Intanto il Re Mattia procurò staccare dall'Imperadore Niccolò Vilach, e il Conte Sigismondo di S. Giorgio, Signori Ungheri, dando la speranza della corona di Boffina al primo, e creando Governatore dell'altra Ungheria il secondo. Ciò non ostante continuò la guerra. Simone e Sigismondo marciarono contra a gli Imperiali, e avendoli assaliti nel loro campo avanti giorno, questi presero la fuga, e abbandonarono il loro campo e bagaglio. Allora Mattia

Calmet Ist. Tomo XII.

K in-

XXX.
Ritorno di
Mattia in
Ungheria.
An. 1459.
Bonfin. Dec.
3. 1. 9.

XXXI.
Guerra de-
gli Ungheri
contra l'
Imp. Fede-
rico, i Boe-
mi, e i Tur-
chi.
An. 1460.
1461.
Bonfin. Dec.
3. 1. 10.